

Salvini invoca «dimissioni» per Anci norma da rivedere

«Sono sereno, le sentenze non si commentano e l'attività amministrativa continuerà comunque», sono state le prime parole di Falcomatà subito dopo la sentenza del processo Miramare. «Il nostro impegno per Reggio non verrà comunque meno». «Non intendo assolutamente commentare la condanna, anche perché trattasi di sentenza di primo grado. Invece, sul piano politico, vista la sospensione del sindaco in carica l'unica cosa che si deve fare è tornare a votare», le parole dell'ex candidato sindaco, Klaus Davi. «Falcomatà lascia la città allo sbando: dimissioni», è la richiesta del leader della Lega Salvini. Gli fa eco, il candidato sindaco del centro-destra alle ultime comunali Nino Minicuci. A invocare l'immediata revisione della legge Severino, è il direttivo di Anci Calabria perché «l'abuso d'ufficio è un reato estremamente fucoso e la legge Severino nel prevedere la sospensione degli amministratori in caso di condanna anche solo di primo grado appare in palese contrasto con i principi costituzionali». Una sospensione «ingiusta e contro la costituzione» la definisce anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori il quale ricorda: «nessuno è colpevole fino a sentenza definitiva». Vicinanza umana e politica a Falcomatà arriva dal sindaco di centro-destra di Catanzaro Sergio Abramo: «Gli auguro di cuore di tornare più forte di prima, ma ribadisco pure che gli amministratori vadano tutelati. Il Governo faccia di più per difenderli».

Miramare, la sentenza si abbatte sui palazzi



Il giudice Fabio Lauria legge la sentenza

Condanna per Falcomatà Scatta la Legge "Severino" Comune e Palazzo Alvaro affidati a Brunetti e Versace

L'amarrezza è palpabile, nonostante il tentativo di mascherare la tensione durante la lettura del dispositivo da parte del giudice Fabio Lauria, venerdì, poco dopo le 15, nell'aula bunker di Reggio Calabria. Per Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria, è arrivata la condanna ad un anno e 4 mesi con l'accusa di abuso d'ufficio. Un anno, invece, per tutti gli altri imputati. E a poco serve la "consolazione" di essere stati assolti dall'accusa di falso. La conseguenza è la sospensione dalla carica di sindaco, così come previsto dalla "legge Severino". Il processo, come è noto, riguardava l'affidamento diretto, senza bando, all'associazione il "Sottoscala" di Paolo Zagarella (indicato quale amico del sindaco), del primo piano dell'hotel Miramare, formalizzato con delibera di giunta nel luglio del 2015. Si inter-

rompe così, almeno per il momento e in modo traumatico, l'esperienza di Falcomatà alla guida della città. Un'ascesa la sua, iniziata, guarda caso, dopo un altro evento traumatico che si era abbattuto su Palazzo San Giorgio: lo scioglimento per mafia dell'ente e il commissariamento della Città. L'accusa di abuso d'ufficio, pur se riconosciuta solo in primo grado, non dà scampo, secondo l'attuale interpretazione normativa della legge Severino. Prima di diciotto mesi Falcomatà non potrà tornare a fare il sindaco, a meno che - nel frattempo - non arrivi un'assoluzione in appello o non si decida una revisione di legge, ma improbabile in tempi brevi. Per la cronaca sono stati sospesi dalle rispettive cariche anche il vicesindaco metropolitano Armando Neri, il capogruppo del Pd al comune, Giuseppe Marino che, come

Nino Zimbalatti, anch'esso condannato, è consigliere metropolitano. Tra i condannati anche il consigliere d'opposizione di Coraggio Italia (vicesindaco all'epoca dei fatti) Saverio Anghelone e Giovanni Muraca, assessore comunale ai lavori pubblici. È destinato, dunque, a cambiare l'assetto dei consigli comunale e metropolitano, almeno nei volti. Mentre le prime tensioni in seno alle varie componenti della maggioranza cominciano già a farsi sentire, ci si chiede se i "facenti funzioni" Paolo Brunetti (preferito a Perna) al Comune e Carmelo Versace a Palazzo Alvaro - designati da Falcomatà qualche ora prima la sentenza quando era ancora nel pieno delle sue funzioni - riusciranno a reggere l'onda d'urto legata anche alle importanti sfide che attendono il territorio, a partire dalla gestione dei fondi del Pnrr destinati a Reggio. (F.C.)

PALAZZI E DINTORNI

Giunta regionale e MetroCity Aspettative su Giusi Princi per via dell'importante incarico affidatole da Roberto Occhiuto

La "super manager" ha preso dimestichezza con la macchina della Regione ed è pronta a offrire il suo contributo



Germaneto, il palazzo della Regione dedicato a Jole Santelli

«L'efficienza è il modello»

Regione, l'approccio della nuova vicepresidente

DI FRANCESCO CHINDEMI

Una nomina «arrivata come un fulmine a ciel sereno nell'intensa quotidianità scolastica». Dall'iniziale sgomento, «dettato dal pensiero del doloroso allontanamento dalla mia comunità», alla consapevolezza che fosse «giunto il momento di mettere le mie competenze al servizio del territorio», per la neo vice presidente della giunta regionale, Giusi Princi il passo è stato breve. «Ho maturato - dice l'ex dirigente del Liceo Da Vinci - che per ottenere un cambiamento fosse necessario mettermi dall'altra parte e rispondere alle aspettative dei calabresi. Soprattutto dei giovani che chiedono un cambiamento reale». C'è tanta attesa attorno al nuovo incarico. Guardando anche al "pacchetto" di deleghe, davvero "pesante", affidatole da Occhiuto. Come ad esempio quella alla Città metropolitana della "sua" Reggio. Su cosa si metterà da subito al lavoro? Sono tante le priorità legate alle deleghe che mi sono state affidate. Per

questa ragione siamo già al lavoro con la struttura dei direttori generali, impegnati nella valutazione delle economie legate al progresso e dalle azioni già realizzate per individuare una nuova programmazione che sarà pronta per il mese di gennaio. Concretezza e velocità d'azione sono caratteristiche del modus operandi del presidente Occhiuto che trovo perfettamente coincidenti con la mia linea organizzativa. Questa è stata una delle ragioni che mi ha spinto ad accettare la sfida. Il suo ingresso in giunta è da tecnico, ma è consapevole dell'importante ruolo politico che andrà ad assumere? Si tratta di una stagione storica per la nostra terra. La nostra ultima chance per il rilancio del territorio è legata proprio al sapiente utilizzo dei fondi strutturali e dei fondi del Pnrr, per cui non possiamo permetterci di sbagliare. Al di là del colore politico, nell'interesse di tutti, nell'ottica della collaborazione e della condivisione, ho intenzione di mettere al servizio della Regione le competenze maturate nella pubblica amministra-

zione e nel campo dell'istruzione per dare una speranza di rinnovamento. Si è parlato tanto del peso di certe scelte in ambito familiare per la sua nomina. Pensa che queste incidano sul suo mandato? Se fa riferimento all'onorevole Francesco Cannizzaro, mio cugino, che in

«Futuro sindaco di Reggio? Per il momento lavoriamo per rinnovare la Calabria Mi ispiro all'esperienza maturata al liceo Da Vinci, dove in modo trasparente ho gestito 4 milioni di fondi»

Al lavoro Giusi Princi è stata per ben 11 anni presidente del Liceo Da Vinci di Reggio Calabria



qualità di dirigente di partito mi ha indicata al presidente Occhiuto, è chiaro che la scelta deriva dal fatto che nella squadra regionale si è deciso di far prevalere il merito che io ho fatto di tutto per esprimere durante il mio mandato professionale. Il rapporto diretto con Francesco non può che giovare alla nostra Regione perché rappresenta un'interfaccia diretta con il Governo nazionale e può rendere più rapido l'iter per il raggiungimento degli obiettivi. Il modello "Vinci" è un modello apprezzato. Riuscirà ad attuar-

lo anche nel nuovo contesto?

Nel nuovo contesto più ampio trasferirò il modo di agire che ha caratterizzato la mia esperienza di dirigente scolastico: lavoro di squadra, programmazione legata ai bisogni del territorio regionale, velocità nel raggiungere i risultati, trasparenza, condivisione degli obiettivi raggiunti con la cittadinanza nell'ambito di un patto territoriale che prevede che l'utenza venga informata in itinere dei vari step legati ai risultati raggiunti. Guardando proprio alle sue deleghe, dall'istruzione all'università, alla ricerca al lavoro. Il pensiero va inevitabilmente ai nostri giovani. In questi giorni ho ricevuto numerose attestazioni di affetto da parte dei miei studenti, oggi impegnati nel percorso universitario in Calabria, nel resto d'Italia e all'estero. Il mio profilo rimane legato all'educazione ed alla formazione dei giovani e non posso esimermi dalla creazione di nuove opportunità per consentire loro di rientrare in Calabria ed offrire al loro territorio le competenze acquisite. Penso, giu-

sto per fare un esempio, ai percorsi di formazione professionalizzante, all'educazione all'imprenditorialità, al coinvolgimento delle aziende nei progetti di innovazione. Tutte queste azioni mirano a dare fiducia e credibilità alla Calabria, ad attrarre nuovi investimenti e dunque a creare nuove occasioni di lavoro per i nostri giovani.

C'è chi vedrebbe bene un suo futuro impegno politico più vicino alla sua città. Lei si vede già sindaco di Reggio?

Attualmente sono impegnata nel progetto di rinnovamento della Calabria del presidente Occhiuto e della sua squadra e faremo di tutto per contribuire a portare a termine nel migliore dei modi le sfide importanti che abbiamo appena intrapreso. Anche la nostra città, Reggio, costituirà una parte rilevante del rilancio di tutta la regione. Cercheremo di raggiungere gli obiettivi ridando a Reggio la centralità che merita, ma ovviamente lo farò nel ruolo di assessore con delega allo sviluppo dell'area dello stretto e della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

LE DELEGHE

Tante le attese attorno alla nomina

Sono deleghe importanti quelle affidate dal Governatore Roberto Occhiuto alla neo vicepresidente della giunta regionale, Giusi Princi. Importanti, quanto "pesanti". Basti pensare all'istruzione, dal cui mondo la Princi proviene, essendo una tre le più navigate, oltre che apprezzate, dirigenti scolastiche d'Italia. Occhiuto le ha affidato anche lavoro e formazione professionale, insieme al bilancio. Le principali attese, tuttavia, sono legate alle possibili azioni che saranno intraprese rispetto alla nuovissima delega allo sviluppo per la Città metropolitana di Reggio Calabria. Una mossa politica - così definita dagli analisti - che sembra aprire ad eventuali prospettive future circa una possibile candidatura del già dirigente scolastico del Li-

ceo reggino "Da Vinci" a sindaco della città dello Stretto. Ipotesi rispetto alla quale, però, la diretta interessata nega ogni velleità personale, ribadendo il suo impegno "tecnico" al servizio della politica. Giusi Princi non è l'unica reggina ad occupare una casella nell'esecutivo regionale. C'è un'altra "esterna": è Tilde Minasi, candidata non eletta tra le fila della Lega. Ha ricevuto la delega alle Politiche sociali, avuta per un decennio durante gli anni del cosiddetto "Modello Reggio" guidato da Giuseppe Scopelliti. Un déjà-vù politico che, però, sembra premiare il merito. Come conferma anche il Forum del Terzo settore calabrese con un altro (altrettanto pesante) endorsement verso il nuovo assessore regionale al Welfare.

IL CONSIGLIO

La prima seduta: Mancuso eletto presidente

Con l'avvio dei lavori della prima seduta della massima assemblea elettiva calabrese, eletta lo scorso 3 e 4 ottobre, lunedì scorso si è aperta ufficialmente la dodicesima Legislatura regionale con alla presidenza della giunta, Roberto Occhiuto, di Forza Italia, il quale nei giorni scorsi ha formato il nuovo esecutivo. Il primo atto della nuova assemblea regionale, come da prassi, è stata l'elezione del presidente e degli altri componenti l'ufficio di presidenza. Il catanzarese Filippo Mancuso della Lega, alla sua seconda esperienza a Palazzo Campanella, è stato eletto nuovo presidente della massima assemblea elettiva calabrese, al primo scrutinio con 22 preferenze su 31 votanti e presenti. Superate le resistenze per via del rinvio a giudizio dell'esponente del "Carroccio" nell'ambito dell'inchiesta sulla "Gettonopoli" al Comune di Catanzaro, sono stati così rispettati gli accordi in seno al centrodestra, a garantire i quali era stato lo stesso neo Governatore Roberto Occhiuto all'atto dell'ufficializzazione, sette giorni prima, del suo esecutivo. «La Calabria ci chiede cuore e coraggio. Sarò il presidente di tutti», le prime parole di Mancuso nella nuova veste. Sull'importante sfida, dalla sanità alle opportunità legate al Pnrr che attende la politica calabrese ha poi aggiunto: «Siamo dinanzi all'appuntamento della vita per la Calabria. Non dubito che la Regione sarà all'altezza del compito. Col contributo di tutti riusciremo ad affrontare tutte le grandi questioni».

#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Dal singolo ai molti, ecco come è nata "Fraternamente"

Ci sono associazioni che nascono per portare avanti un percorso iniziato singolarmente da qualcuno e l'associazione "Fraternamente Odv" di Taurianova è una di quelle. Una realtà nata, infatti, nel ricordo e in memoria di Nilla Macrì, subito dopo la sua morte avvenuta il 22 giugno del 2019. Nilla era una giovane donna di 45 anni, moglie, mamma, architetto, presidente parrocchiale di Azione cattolica, membro attivo della Consulta delle associazioni di Taurianova. Un'amica di tutti che ha riempito la sua vita di presenza discreta e costante in tutte quelle condizioni di necessità. Nilla con la sua gioia nel cuore era capace di avvicinarsi a tutti, di ascoltare e aiutare tutti o semplicemente far in modo che l'altro non si sentisse solo. La vita non

l'aveva risparmiata dal dolore, ma Nilla pur se mostrava senza vergogna la cicatrice che percorreva e deturpava il suo braccio destro, dovuta alla rimozione di un tumore osseo e successivo trapianto di parte dell'omero, non si lamentava mai ripercorrendo la sua storia e le poche volte che raccontava la sofferenza vissuta, lo faceva per dare forza a chi era nella prova: «la vita è un dono», amava ripetere spesso. E lei si sentiva davvero grata al Signore per questo grande regalo che è la vita. L'ultima parola pronunciata da Nilla prima di morire improvvisamente è stata «Fraternamente». Una parola che è diventata così un lascito, una missione, un insegnamento, un'eredità. Oggi "Fraternamente" - proprio quella parola cara a Nilla Macrì che ha voluto condividere nel

momento del suo saluto alla vita terrena - è un'associazione di volontariato che ha come obiettivo, appunto, la vicinanza fraterna, l'attenzione premurosa verso le persone della porta accanto. Siano esse neomamme, piuttosto che cittadini extracomunitari, persone sole, bambini fragili, malati. Un appuntamento ormai divenuto annuale è l'iniziativa dal titolo "L'amore è a lenta lievitazione". Iniziativa a caratterizzare la quale è la benedizione e distribuzione del pane nel giorno del compleanno di Nilla, ossia il 10 giugno. Al mattino, nel Convento dei Cappuccini di Taurianova, i soci dell'associazione, insieme e tantissima altra gente, portano del pane, quasi a dare una continuità ai vari segni di attenzione che Nilla, con i suoi modi delicati e

straordinari, ha sempre avuto nei riguardi del prossimo. Il tanto pane raccolto viene benedetto dai frati e poi distribuito da tutti i volontari alle famiglie bisognose, agli ammalati, agli scartati. Pane che diventa strumento per intercettare i bisogni dell'altro, che consente di bussare alle porte e donare presenza, soprattutto dove c'è la sofferenza provocata da una brutta malattia o da un lutto. Con lo stesso spirito di fraternità, durante le festività natalizie si vive il pranzo che coinvolge tutte le associazioni della Consulta: un pranzo in cui si dona e allo stesso tempo si riceve molto di più condividendo la tavola, senza distinzione fra poveri e ricchi, bianchi e neri, grandi e piccini. Attualmente l'associazione è impegnata in un progetto a favore dei bambini che hanno perso un genitore.

Si chiama "L'arte che accarezza" ed è portato avanti insieme all'associazione multiculturale "Mammalucco", finalizzato ad un percorso musicale o artistico da regalare a questi bambini con la consapevolezza che l'assenza di un genitore non si può colmare, ma la vicinanza è un balsamo prezioso per le ferite e attraverso l'arte si ha la capacità di accarezzare senza invadenza quel dolore. Per sostenere questa iniziativa le associazioni hanno realizzato un libro e un corto animato che affronta il tema dell'ambiente e dell'amicizia, dal titolo "Totò, il topo intelligente". Alcuni volontari, inoltre, hanno dato vita al protagonista del racconto realizzando a mano il topolino che è già l'amico preferito di tanti bimbi della città.

Nadia Macrì